Venerdì 28 Dicembre 1894

Udine - Anno XII - N. 310.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

La lettera dell'on. Cavallotti

ACCUSE E DIFESE.

Ieri, per ragioni di tempo e di spazio, non abbiamo potuto che annunciare la lettera dell'on. Cavallotti. Ne diamo oggi un ampio sunto.

Incomincia col discutere la relazione che precede il decreto di proroga delle sessione, che chiama un'insolenza nuova negli annali parlamentari, a cui avrebbe dovuto provvedere il presidente, avvertendo non esser lecito ingannare la Corona; poichè la proroga è incostituzionale dal momento che non si sospendono i decreti fiscali che la Camera era chiamata a discutere, per la conversione in leggi. Fu salutare che sorgessero a rispondere gli uomini più stimati della Camera. Non si meraviglia dell'appellativo di tumultuanti elargito a quei deputati, poichè anche in altre occasioni — e cita i relativi precedenti parlamentari — Crispi tenne un linguaggio che gli guadagnò richiami all'ordine. Ma delle bugie che infiorano la relazione, ha già fatto giustizia l'opinione pubblica, la quale ha mostrato chiaramente di avere in grande estimazione gli uomini che indarno egli tentò di diffamare.

Da tutto ciò sorge istintiva la condanna dell'uomo, che, invitato a scolparsi, fugge, e fuggendo tenta di diffamare chi lo invitò a scolparsi. Crispi poteva tentare, come tentò, che non si leggesse il plico alla Camera, se il suo nome non vi fosse stato quasi ad ogni pagina. Il tentativo fallito aggravò la sua posizione. Invano egli dice e fa dire che si tratta di asserzioni di Tanlongo e di appunti della questura; perchè, come tutti gli altri, i fatti che si riferiscono a lui trovano una schiacciante documentazione nelle annotazioni di Martuscelli e nelle informazioni di Mazzino.

Esclude che la commissione dei « cinque » non riconoscesse il valore dei documenti; la Camera soltanto aveva diritto di chiedere spiegazioni a chi, conoscendo i fatti della Banca Romana, qualificati da Giolitti per fatti da Corte d'Assise, continuava a chiederne favori, sfruttando il poter suo fino a costringerla ad uno sconto di trecentonovantamila lire ai fratelli Chiara, i quali mai pagarono un centesimo fino al gennaio 1893, per virtù delle raccomandazioni di Crispi.

Crispi era del parere che la Camera non avesse il diritto di andare sino in fondo: vi sono, infatti, dei casi, nei quali un uomo può rispondere alle accuse col silenzio e col disprezzo. Ma allora bisogna chiamarsi Lanza, Sella, o Ricasoli; non bisogna avere nel proprio passato la commedia di Malta, l'atto nuziale carpito a Don Giovanni Vidal, il processo di Napoli del 1878, le 244 mila lire della Banca Nazionale, l'onorificenza a Cornelio Herz con le annesse 50000 lire speditegli dal suicida barone Reinach.

Aggiunge che Crispi ebbe sempre in bocca l'oro straniero contro i suoi avversari, e il solo a riceverne fu lui. Dice di possederne una prova limpida, squisita, e che è pronto a fornirla alla Camera od ai tribunali; è doloroso però che quella prova non l'abbia soltanto lui, ma altresì il liquidatore del fallimento Reinach, tre membri della Commissione d'inchiesta per l'affare del Panama, il notaio Perard di Parigi, e il giudice di pace del quartiere Monceau.

Con questi precedenti — dice — Crispi diede le querele dimenticando però di dimettersi, come fecero altri ministri all'estero. Ricorda il fatto del consigliere della prefettura di Bologna, Marescalchi; notando che Crispi non può invocare il giudizio della magistratura, restando al potere.

Non è — dice — trincerandosi a palazzo Braschi, come entro un asilo inviolabile, che si difendono le istituzioni, l'ordine, la libertà e la Corona. Se tutte queste cose gli fossero realmente care, Crispi non le chiamerebbe in difesa dei suoi affari domestici; le metterebbe prima al sicuro, poi si slancerebbe a combattere aspra battaglia contro i nemici. Non ha il diritto di appiattarsi dietro la Corona l'uomo che in pubblico la difende e in privato ne parla peggio di un anarchico.

Ne perdette il diritto dal giorno in cui cominciò con Tanlongo lo sconto di cambiali non pagate finchè rimasero segrete, in cui difese da un canto la pluralità delle Banche e dall'altro la Banca unica per favorire Grillo.

Crispi invoca l'idealità dell'Italia, vagheggiata dai nostri grandi morti. Ma Vittorio Emanuele, Garibaldi, Mazzini e Cavour, protesterebbero quando sapessero il motivo per il quale si vuol disturbarli. Più di tutte le riforme, all'Italia preme il suo onore, senza del quale un popolo non vive.

L'Italia deve sapere se sia discesa al livello delle repubbliche dell'America centrale, e se la prepotenza del suo dittatore passeggi, in attesa di comparire davanti ai giudici, sopra la coscienza indignata del paese.

Su questa lettera, nei circoli ufficiosi della Capitale si fanno le seguenti osservazioni:

1. Che la lettera di raccomandazione di Crispi per l'ex deputato Chiara, era già nota e già discussa da lunga data. Lo stesso giudice istruttore Capriolo e il Comitato dei Sette non vi dettero alcun valore.

2. La lettera Cavallotti nulla aggiunge ai pretesi rapporti tra Crispi ed Herz.

3. Che quanto alla lettera Sacerdoti, tutto ciò che vi si riferisce è publicato nel volume degli interrogatori del Comitato dei Sette.

È importante, anzi decisivo, il fatto che l'indiso da Tanlongo desiderato, non fu incluso nel discorso della Corona, anzi non havvi parola alcuna che vi si riferisca. Il discorso infatti della Corona, letto il 10 dicembre 90, contiene invece questa frase generica: « Consolidata la finanza, riordinato il credito « colle leggi che saranvi proposte, onde « uscire dal disagio economico, potrassi « attendere da quel lavoro, equamente « protetto, la publica prosperità. »

Aggiungasi che proprio in quell'epoca, per invito di Crispi, trovavasi a Roma il senatore Ferrara a studiare la costituzione della Banca Unica, idea sempre avversata da Tanlongo, e che Crispi era perciò nella Stampa e nella Camera attaccato da tutte le parti e minacciato di crisi nel Gabinetto, essendovi contrari gli on. Grimaldi e Miceli.

4.° Notasi infine che la condotta di Cavallotti verso Crispi è la maggiore confutazione della sua lettera. Infatti trattasi nella lettera odierna di fatti tutti già noti ed anteriori al dicembre 1893. Non solo dunque doveva fin dal principio del Governo di Crispi attaccarlo alla Camera, ma rifiutare ogni personale rapporto. Invece dapprima dichiarò alla Camera di aver visto con piacere l'avvento di Crispi al potere; poi andò a sua casa a trattare sulle condizioni della Sicilia; nelle più appassionate discussioni, come sullo stato d'assedio e sui provvedimenti eccezionali, tacque delle odierne pretese accuse, e prima di lasciare Roma per le vacanze estive, andò dal Crispi in compagnia del Damiani.

Osservasi da altri che queste polemiche personali, spietate, contro uomini di governo, non sono nuove in Italia. La passione politica, l'interesse di parte, hanno spinto più volte le intelligenze più vive ad eccessi dei quali la pubblica opinione ha fatto la meritata giustizia.

Nel 1876 Giovanni Nicotera, ministro, si trovò di fronte ad una requisitoria che coinvolgeva tutta intera la sua vita; ma non per questo cessò dal servire il Paese come ministro, mentre il colpo mirava appunto ad abbattere *ipso facto* il ministro. Ed intervenne, riparatrice, l'opera della giustizia.

Crispi, da dopo che è salito al potere il 15 dicembre 93 — e quando vi è salito tutto di lui sapevasi di quanto ora i suoi avversari ripetono — nulla ha fatto che potesse togliergli la fiducia del pubblico come uomo di governo.

Invocò la *tregua di Dio*, e la ebbe da tutte le parti, dopo che da tutte le parti era stato designato alla Corona come unico uomo possibile.

Assunse il potere in momenti eccezionali, nei quali non eravi nemmeno grande libertà di scelta nella via politica da seguire, mentre gravi pericoli minacciavano la pace pubblica. Commise errori politici non lievi, ed altri ne ha commessi quest'anno nella politica interna. Ma il suo governo concorse a migliorare le condizioni economiche del paese, a rendere meno difficile la situazione del bilancio; rassicurò gli animi in materia di ordine pubblico; attuò nelle pubbliche amministrazioni economie e semplificazioni che preludono ad altre riforme; fece quanto fu possibile in dodici mesi, per corrispondere alle pubbliche necessità rianimando la generale fiducia.

Di fronte a questi fatti innegabili, l'opinione pubblica rimane perplessa, e non si lascia trascinare dagli eccessi di una guerra personale, non determinata da nessun fatto nuovo, che essa non conoscesse, nè da nessun atto biasimevole e condannevole di governo.

L'avvocato Angelo Muratori, che fu difensore del Cavallotti nel processo da questi intentato alla *Gazzetta di Mantova*, perchè questa l'aveva accusato di ricettazione dolosa di documenti trafugati, ha diretto ieri il seguente telegramma al

Deputato Felice Cavallotti — Roma.

Leggo la tua lettera agli elettori.

In complesso la lettera è piena di fatti falsi e di apprezzamenti erronei, già pubblicati e cucinati in tutte le salse. I tuoi colleghi della Commissione dei Cinque diranno se negarono concordi a quei documenti valore. Per parte mia, amico vero da più di trent'anni di Francesco Crispi, tuo vecchio disinteressato e affettuoso difensore nei tuoi replicati processi, ho il diritto e il dovere di rispondere alle accuse lanciate contro l'illustre vegliardo, per un ricordo a me speciale.

Or non è molto fosti aggredito nell'onore, ed io per te respinsi l'aggressione col cuore e l'intelletto mio.

Oggi tu inverti le parti, colla sola differenza che, mentre nel processo mantovano si presentarono argomenti serii di discussione, ora contro l'on. Crispi manca persino l'apparenza di una seria discussione, ma solo havvi la realtà di una vendetta politica e l'ambizione di innalzarsi, passando sul di lui corpo. A presto la risposta.

Angelo Muratori.

LA BONIFICA DELL'AGRO ROMANO

Dalle riunioni che si tengono ora in Roma fra agricoltori e possidenti dell'Agro Romano risulta evidente quale grande progresso si sia già fatto verso la bonifica del deserto malarico che circonda la Capitale.

Le condizioni di salubrità dell'Agro sono andate man mano migliorando.

Mentre pochi anni or sono i proprietari si mostravano restii alle migliorie, ora, indottivi principalmente dalla crisi agricola, sono disposti a fare le più larghe concessioni.

Dagli esperimenti fatti risulta inoltre che l'Agro, una volta bonificato, si presta alle coltivazioni più proficue, da quella dei cereali alle arboree, dai prati alle barbabietole, al lino, alla canapa, al tabacco.

Sembra insomma potersi dire finalmente che la bonifica dell'Agro Romano è uscita dal campo astratto ed è entrata nel dominio della realtà.

LA STRAGE DEGLI ELETTORI A ROMA

La Commissione municipale di Roma per la revisione straordinaria delle liste elettorali, ha ultimati i suoi lavori. Per le liste amministrative si ebbero 14,922 cancellazioni e 3,153 nuove iscrizioni: per le liste politiche 7,150 cancellazioni e 877 nuove iscrizioni.

LA NAVE BIANCA

Spezia 27 — Ieri verso le ore 11 una nave, bianca nello scafo e colla bandiera nord-americana al vento, si presentava in vista della diga, in rotta verso il Sud.

Sebbene i semafori le richiedessero insistentemente di inalberare il nominativo internazionale, non ebbero risposta.

Il comandante in capo del dipartimento, avvertito, ne diede immediato avviso al Ministero.

La notizia si sparse in città nelle prime ore della sera; la fantasia popolare trovò subito che la nave misteriosa aveva inalberata la bandiera americana per coprire la sua vera nazionalità, quella francese, e nascondere l'atto di spionag-

---

(16) APPENDICE DEL *FRIULI*

ANNA BERTON-FRATINI

AMORE ZINGARO

Eva allibì, non comprese bene. Aurelio, vedendola accasciata, prese animo e, con un fare quasi paterno, le ripetè all'orecchio:

« Amore è zingaro, signora mia. Hanno torto di rappresentarlo paffuto e biondo. È un inganno. Dovrebbero scolpirlo con la stuoia alle spalle, sucido, nero, ladro! Io fui ladro... fui zingaro... me ne pento! Riprendo la mia veste di gentiluomo: ho vergogna delle mie rapine e percorro una via più giusta, più sicura ».

Eva guardò trasognata lo sciagurato e, debolmente, come persona cui le forze abbandonano, disse: « In una parola, avete cessato di amarmi? »

« Non rivoltatevi, Eva, contro ciò che è fatale, inevitabile. Amore è zingaro sempre, per tutti! »

Aurelio si perdeva già tra la folla, ed Eva sarebbe caduta sotto le ruote di una carrozza, se il conte Giulio, che le stava alle spalle, non l'avesse prontamente afferrata alla vita, trattenuta sul suo petto. L'infelice signora mal seppe discernere chi la sostenne in quel punto. La frase, ch'ebbe il potere di spezzare il vigore della donna fino alla perdita della conoscenza, colpì pure al cuore il fatuo, che mai aveva contemplato per davvero uno strazio che atterra. Il conte aveva sempre visto le sue amanti vinte dall'ira, ridotte come furie, nobili o plebee che fossero. Ma la dignità di quel dolore, ch'egli ormai più non ignorava, ma quella debolezza nella creatura bella e delicata, che all'*oltraggio* opponeva un pallore di morte, ferì tutta la sua immaginazione.

Vide una carrozza chiusa, chiamò con la voce e coi cenni, e dolcemente vi collocò la giovane donna, che, dopo quel breve svenimento, appena dava segno d'aver ricuperato la facoltà di pensare.

« Il vostro indirizzo, signora, il vostro indirizzo, » ripetè supplichevole il conte. Ella fece uno sforzo senza guardarlo, disse il nome della via, del palazzo, poi appoggiò il capo allo schienale imbottito e tacque.

Giulio in quel trambusto perdette la gardenia e, da quell'istante, col fiore fuggì pure il ricordo della patrizia bionda e superba, che un'ora prima governava tutte le sue azioni.

Per la folla, e per esser la dimora di Eva in luogo remoto, il tempo impiegato nel tragitto fu piuttosto lungo. Giulio ora reggeva la sua malata, che alle scosse non sapeva opporre resistenza; ora le sorrideva a fior di labbra, avendo nell'occhio l'espressione dei buoni, che una volta in faccia al dolore sanno compatire, fremere. Essa capiva e non capiva: guardava il giovane con i begli occhi accesi, come fan quelli che hanno una congestione nel cervello per la pazzia invadente.

Passato un certo tempo, Eva mormorò con isforzo: « Sento che mi fate del bene... avete buon cuore! Vi ringrazio. »

« Non stancatevi a parlare, signora: quasi, quasi, per distrazione, sopraffatta dalla gente, siete scivolata sotto le ruote... »

« Sì, fu per distrazione, un capogiro. » Eva riflettè qualche minuto con evidente fatica. Parve allora che la memoria dell'affronto, subito lì nella via, le venisse chiaramente al pensiero, e s'accasciò di nuovo livida e tremante.

Il conte Giulio Malfi maledì lo sconosciuto dagli *occhi ladri e fatali*.

— Iddio ti possa punire, — esclamò mentalmente il giovanotto, — tu mi uccidi la più bella creatura, che i miei occhi d'artista abbiano mai ammirato! — Per la prima volta, al cospetto della beltà sventurata trovò delicatezze nuove, si restrinse in un canto, non osò quasi respirare. La signora dimenticò la sua presenza.

Arrivarono. Cecilia, allo squillo impaziente, corre seguita da un servo e s'affaccia allo sportello della carrozza. Qual sorpresa fu la sua, allo scorgere l'elegante giovane tutto affannato, che sostiene colle sue braccia Eva!

Il primo moto è di gelosia, gelosia quasi materna, che cede ad un sentimento più alto di pietà per quel pallore di supremo affanno sparso nel volto della signora. Ode la triste spiegazione, che giustifica l'intimità improvvisamente nata fra quei due.

« Dio lo benedica, signore, » esclamò Cecilia a voce bassa.

Eva volle rizzarsi in piedi; non potè; provò di nuovo: inutile. Ahimè! le forze l'avevano ormai abbandonata del tutto. Il conte la prese alla vita e lesto salì la scalinata interna, togliendo alla curiosità altrui la povera donna. Poi, lasciandola alla cura dei servi e di Cecilia piangente, corse in traccia di un medico.

Mezz'ora dopo tornò accompagnato dal dottore. Ma ormai il delirio metteva sulle labbra di Eva delle tronche espressioni, dei gemiti come di bimbo morente.

Giulio disse al dottore:

« Ha ricevuto un colpo mortale, lo so io, lo so io! »

A Cecilia non sembra più di trovarsi in questo mondo, fra persone ragionevoli. Dopo tanti mesi di silenzio o di quiete, ecco in quella casa un correre di gente estranea, una sventura piombata come fulmine.

Nell'anticamera ella trova tutto afflitto Battista, il droghiere, che le dice: « Signorina Cecilia... ho veduto la signora quando la portavano sopra, dev'essere affare grave: un poco me ne intendo ».

« Vi pare? oh povera me! »

« Dico questo non per spaventarvi, Cecilia... ma, sapete, ci sarà un da fare!..... Servitevi anche di me, di giorno, di notte..... voi mi maltrattate, ma io vi amo, amo questa casa, e vorrei essere d'aiuto ».

Cecilia commossa stese la mano a quel buon giovane e rispose: « Fino a che l'*inferma* non migliora, ricordatevi, Battista, di non parlarmi di nulla... mi capite. Ho il cuore gonfio, ho dei presentimenti orribili... Che farei senza la signora Eva... se dovesse?... »

Il conte Giulio le venne alle spalle all'improvviso; la riconobbe anche, sotto quella severa apparenza, per l'antica cameriera delle sue nobili amiche. Non se ne diede per inteso, ed interrogò Cecilia con un fare insinuante, che lo guadagnò subito.

« L'amate assai la vostra signora? »

« E me lo chiede? Sarebbe come non amare gli angeli o la misericordia divina! »

« E con chi vive? »

« La signora Eva?... con chi vive? Sola, affatto sola, con me per servirla ». La ragazza fece il viso brusco e mostrò il bianco degli occhi.

« È una domanda tanto naturale... perchè v'offendete? »

« Perchè si può far del bene senza essere curiosi... Ma già gli uomini!... Sappia che è vedova la poverina. Ha perduto anche i suoi figliuoli, io credo, altrimenti sarebbero qui ».

« È stata lei a dirvi che li ha perduti? »

« Oibò, sono piaghe che non si toccano; ma quando guarda quei due amorini là, piange così disperatamente, che anch'io non so frenare le lagrime! »

« Come sono biondi, » esclamò il conte guardando lui pure la tela; e in un lampo ebbe la visione dello zingaro. — Non son figli di zingaro codesti, — pensò.

I gemiti soffocati di Eva arrivarono fino all'orecchio del giovane, che udì ad intervalli un borbottamento di frasi sconnesse. Il dottore continuava ad applicarle bagni diacci al capo. Quando entrò nella camera il conte, ella si rizzò a sedere sul letto, gittò via le bende e, fissando Giulio con gli occhi accesi: « Amore è zingaro, » gli disse, « amore è zingaro, sempre, per tutti, » e ripeteva la frase, convinta, con quella blanda inflessione di voce che aveva lo sconosciuto.

(Continua).

gio che compiva lungo la costa italiana, e più propriamente all'imboccatura del golfo di Spezia.

L'atto nuziale della figlia di Crispi

La dote della sposa.

Napoli 27 — Ieri sera l'on. Crispi partì improvvisamente per Roma, dovendo stamane trovarsi alla firma del Re. Si fece quindi ieri stesso la firma della scritta nuziale tra la figlia di lui ed il principe di Linguaglossa. Per desiderio della principessa di Linguaglossa, nonna dello sposo, l'atto solenne fu compiuto alle 15.30, a Villa Lina in casa di Crispi. I capitoli vennero redatti dal deputato Vollaro De Lieto.

L'on. Crispi assegnò alla figlia trentamila lire di rendita, e le trasmise la proprietà del villino limitrofo a villa Lina, valutato diecimila lire di rendita. La signora Lina le regalò il proprio podere in Sicilia. Testimoni alla scritta furono gli onorevoli Vollaro e duca di Nola.

Qui è voce diffusissima che la famiglia Crispi si stabilirà *definitivamente* a Napoli.

L'on. Crispi, causa le occupazioni politiche, risiederà in Roma, ma farà frequenti gite a Napoli.

Le 45 mila lire degli studenti

Le somme finora ricevute dal Ministero dell'istruzione pubblica, frutto delle collette fatte nelle scuole a favore dei danneggiati dal terremoto, è di circa 45,000 lire.

Baccelli e le borse di studio

L'on. Baccelli, ministro della pubblica istruzione, col fondo sussidi non *fonderà* più i due Collegi per gli orfani dei maestri, e ciò per evitare le spese d'impianto. Invece dallo stesso fondo preleverà 100 mila lire per istituire 200 borse di studio a favore degli orfani e delle orfane, lasciando in facoltà dei prescelti di godere dei benefici presso tutti gli istituti dello Stato, gli educandati ed i convitti.

Lo zampino francese in Africa

Alla Consulta si avrebbero prove che dai possedimenti francesi di Obock e di Tadjura partono per l'Abissinia e pel Sudan incoraggiamenti non solo di parole, ma di armi e talleri, a quei capi che si credono disposti a molestare gli italiani nell'Eritrea e gli inglesi in Egitto.

ESPERIMENTI NELL'ESERCITO

Scrivono da Torino all'*Italia militare* che il ministro della guerra ordinò l'esperimento di un nuovo tipo di cibi concentrati, in tavolette del peso di 50 grammi, contenenti farina, carne, uova, legumi, sale, lardo, pesce e noce moscata, da prendersi *allo stato naturale*, oppure disciolte nell'acqua. Ne è inventore un certo Knorpp.

Il ministro della guerra ha disposto inoltre che i bersaglieri ed i granatieri siano forniti dei fucili di nuovo modello a piccolo calibro.

LA MORTE DI UN EX RE

Arco 27 — L'ex re di Napoli Francesco II, che si trovava qui da qualche tempo, è caduto gravemente malato. Il suo stato è disperato.

Arco 27 — L'ex re di Napoli è morto alle 3 pom. Lo circondavano al letto di morte l'ex regina, il duca di Caserta, gli arciduchi Alberto, Ranieri ed Ernesto. L'arciduchessa Maria Immacolata arriverà stasera. Dopo l'apertura del testamento, si prenderanno le opportune disposizioni circa al trasporto della salma.

***

Francesco II d'Assisi, Maria, Leopoldo, re delle due Sicilie e di Gerusalemme, duca di Parma, Piacenza e Castro, granduca ereditario di Toscana, era nato il 16 gennaio 1836 da Ferdinando II Carlo e da Maria Cristina prima moglie di Ferdinando e figlia di Vittorio Emanuele I re di Sardegna. Francesco successe al padre il 22 maggio 1859 e il suo regno fu di breve durata.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Dicembre (1332). Pagano patriarca concede ad una Società di scavar ferro ed erigere una fabbrica a tale oggetto in Sappada.

×

Un pensiero al giorno.
È curioso a vedere che gli uomini che valgono molto, hanno le maniere semplici; e che quasi sempre le maniere semplici sono prese per indizio di poco valore.

×

Cognizioni utili.
Il tabacco.
Molti medici posero il quesito se non si debba ascrivere alla consuetudine sempre più comune in Europa di fumare, l'aumento ognor crescente dei casi di paralisia lenta e di rammollimento del cervello, che si osserva da un mezzo secolo in qua.
Veramente riesce loro difficile risolvere tale questione, giacchè parecchie altre cagioni possono concorrere a produrre questo effetto; ma è assai probabile che tra queste cagioni l'abuso del tabacco sia la più attiva. Le altre ci furono *sempre, questa è relativamente nuova.*

×

La sfinge. Monoverbo.

T G R NO

Spiegazione del monoverbo preced.
MERINO (mer in o)

×

Per finire.
In trattoria.
— Cameriere, portate via questa tazza di brodo.... è freddo!
— Oh! questa è un'idea del signore: è ancora caldo, l'ho assaggiato io.
— Ah! voi avete assaggiato il mio brodo?
— Mai più.... vi ho solamente intinto il dito.

Penna e Forbici.

PROVINCIA
(Di quà e di là del Judri)

Notaio trasferito. Il dott. Roncali, *notaio* a Latisana, venne trasferito a Mestre.

Sacile, 27 dicembre.
Società Operaia — Feste di beneficenza.

Lunedì scorso ebbero luogo in una sala gentilmente accordata dal locale Municipio, le elezioni generali dei consiglieri d'amministrazione di questa Società Operaia. Venti erano i consiglieri nuovi da nominarsi, in sostituzione di altrettanti rinunciatari. Una lista, concordata con intendimenti onesti e prudenti, uscì quasi unanime dall'urna. È in tal modo sperabile, che, dato un novello impulso alla Società, questa possa progredire ed arrivare *vittoriosamente* a quella meta, da tutti i buoni agognata e sperata.

**

Per opera d'un solerte Comitato, le rinomate feste da ballo del nostro Sociale riacquisteranno nel prossimo Carnevale quel posto, a loro degnissimamente dovuto, che le additava *come* i più fortunati convegni del circondario nell'allegra stagione.

Gl'introiti netti, derivanti dalle feste, andranno ad esclusivo beneficio dei poveri nostri. A garantire i quali introiti, il Comitato ha già raccolto per offerte private un vistoso peculio.

Rissa e ferimento. Giovanni Biancat, di 36 anni, magnaio di Aviano, abitante a Venezia ai Frari 2503, venuto ieri l'altro a questione con alcuni compagni, riportò una lesione alla regione occipitale, guaribile in dieci giorni.

Il Biancat fu medicato all'Ospedale, ed uscì dopo la medicazione.

Furti. Ad Artegna da un sottoportico aperto i soliti ignoti rubarono in danno di Colle Sisto tre lastre di ghisa valenti lire 40.

— Di giorno a sospetta opera di De Prato Giacomo, in Ovaro, venne a certo Glapis Giov. Batt. rubato un portamonete contenente lire 55, che trovavasi esposto sopra un tavolo della cucina.

— A Fanna (Maniago) venne a sospetta opera del pregiudicato Tuis Pietro rubato a certo Toffolo Giulio delle canne di granoturco che trovavansi esposte in aperta campagna.

— Ad ora imprecisata e a più riprese certi Giovanni Candotti, Ghidina Lorenzo, ed il costui fratello Giovanni, praticato un foro nel muro *costrutto a secco* che serve a chiudere la polveriera dell'impresa forestale, asportarono kg. 7 di polvere, del valore di lire 14. Gli autori sono confessi ma la refurtiva non si potè sequestrare perchè combusta dai denunciati.

Minaccie di morte a mano armato. Verso le ore 16 del giorno 19 dicembre, a Teor, De Lorenzo Giuseppe venne per precedenti rancori minacciato di morte a mano armata di scure, ed il pericolo di vie di fatto potè essere scongiurato dalla fuga del De Lorenzo, e dall'intervento di certi Collavati Maria e Fabro Luigi e Bernardino.

Figlio modello. I coniugi Beacco Osvaldo e Sina Catterina di Tramonti di Sotto denunciarono il loro figlio Antonio perchè fatti segno a maltrattamenti e sevizie.

Contravvenzione. Venne dai reali carabinieri dichiarato in contravvenzione, nel giorno 23 dicembre, Zamboni Pietro di Udine, perchè nel proprio esercizio teneva festa da ballo senza permesso.

UDINE
(La Città e il Comune)

Consiglio comunale. Stasera alle ore 20 si raduna il Consiglio comunale per discutere e deliberare sull'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Statistica demografica. Dal Bollettino statistico del Comune di Udine pel mese di novembre p. p. ricaviamo i seguenti dati:

Condizioni meteorologiche. La pioggia o neve caduta in ore 27,5 fu di millimetri 112,9; i giorni sereni furono 10, misti 15, nuvolosi 5, piovosi 8, nebbiosi 2, con brina 7, con vento forte 4.

Nascite. I nati vivi furono 92 dei quali 43 maschi e 49 femmine; i nati morti 6 dei quali 1 maschio e 5 femmine; gli aborti 3 ed i parti multipli 5, cioè 1 di un maschio ed una femmina, 1 di due maschi e 3 di due femmine.

Matrimoni. I matrimoni furono 22 dei quali 21 fra celibi e 1 fra vedovo e nubile.

Emigrazioni. Gli emigrati furono 84 dei quali 41 maschi e 43 femmine.

Immigrazioni. Gli immigrati furono 96 dei quali 49 maschi e 47 femmine.

Morti. I morti furono 71 dei quali 35 maschi e 36 femmine; morirono 8 per scarlattina e 2 per difterite.

Scuole. La media giornaliera delle presenze nelle pubbliche scuole fu di 1640 nelle urbane diurne, di 763 nelle rurali diurne e di 127 nelle festive.

Macello. Al pubblico macello furono macellati 85 buoi, 2 tori, 147 vacche, 84 vitelli vivi e 375 morti, 18 castrati, 68 pecore e 294 suini. Il peso totale delle carni fu di chilogrammi 121,656. Gli animali morti furono 9 cavalli, 6 vacche e 2 vitelli.

Contravvenzioni. Le contravvenzioni ai regolamenti municipali furono 55 delle quali 54 vennero definite con componimento e 1 fu rimessa al giudizio della Pretura.

Giudice conciliatore. Le cause abbandonate o transatte furono 286; le sentenze in contraddittorio 11 e quelle in contumacia 32; le cause in opposizione 2 e quelle in opposizione a sentenza 2.

La questione delle Decime. Gran numero di parroci della Provincia, che avevano ricorso tempo fa al Ministero contro i modi di applicazione della legge sulla commutazione delle Decime, hanno insistito recentemente nei loro lagni, dimostrando i gravi danni che derivano ai loro benefici, dalle disposizioni adottate per l'applicazione di questa *legge. Se i parroci* si lamentano, che dovrebbero dire i nostri agricoltori i quali si trovano seriamente minacciati da una falsa interpretazione di una legge, che, intesa a sollevare la proprietà fondiaria, viene invece applicata in modo da costituire per questa un nuovo pesantissimo aggravio?!

L'Associazione agraria friulana, sempre vigile custode degli interessi dell'agricoltura paesana, nell'intento di trattare l'importante questione, ha indetto pel giorno di sabato 29 dicembre, una pubblica riunione, alla quale sono invitati tutti gli agricoltori, anche non soci, onde discutere i mezzi più opportuni per difendere i contribuenti friulani dal grave pericolo che loro sovrasta.

Società Alpina Friulana. Questa sera alle ore 20, assemblea dei soci.

La causa degli eredi Marangoni contro il Comune di Udine.

Il nostro Tribunale, *con sentenza* pubblicata mercoledì 26 corr., ha respinto *completamente* le istanze dei presunti eredi legittimi di Antonio Marangoni — che tendevano a far dichiarare il Comune di Udine decaduto dal beneficio dell'eredità disposta in suo favore, per inadempienza della volontà del testatore — colla condanna nelle spese.

Difendevano le ragioni degli attori gli avvocati Billia G. B. e Linussa Pietro; quelle del Comune l'avv. G. L. Schiavi.

Forse non tutti i lettori ricordano in che consista la contestata eredità Marangoni, perciò riproduciamo la relativa disposizione contenuta nel testamento 13 giugno 1872:

«Art. 13: Di tutta la mia sostanza, «che rimarrà dopo pagati i legati, tra «i quali voglio venga data la prefe«renza a quello di fiorini 5000 isti«tuito a favore di mia moglie, nonchè «degli effetti che si troveranno in es«sere dopo la morte di mia moglie, «accennati all'art. 5, nomino in erede «universale il Comune di Udine, cui «incomberà di convertire il tutto in «Rendita italiana, e con gli interessi «relativi acquistare, sia annualmente, «sia ogni biennio, uno o due quadri «di giovani pittori di qualche merito, «per arricchire o formare una galleria «nella città di Udine.»

La contestazione da parte dei presunti eredi di Antonio Marangoni si basava sul fatto che il Comune non ha mai disposto per l'acquisto di quadri *secondo il volere del testatore.*

Ma il Comune alla sua volta sosteneva che solo da poco tempo erano si tacitati tutti i legati; che prima di quell'epoca non era obbligato a dare corso *a quella disposizione*; e che appena gli fu possibile iniziò le pratiche per erigere l'istituzione Marangoni in corpo morale.

Tanto da una parte che dall'altra poi erano fatte valere altre eccezioni di ordine secondario.

Conferenza. Questa sera alle ore 8 precise, l'avv. dottor Fabio Luzzatto, terrà nella solita sala dell'Istituto Tecnico la già annunciata conferenza sul tema: *Ai nostri giorni.*

L'introito va ripartito in parti eguali a beneficio delle Società «Dante Alighieri» e «Reduci».

Il biglietto d'ingresso costa centesimi 50 e per gli studenti 25.

Società operaia generale. In osservanza della disposizione dell'art. 30 dello Statuto *sono invitati* i soci in assemblea di seconda convocazione nella domenica 30 dicembre corr. alle ore 11 ant. nei locali della Società, per trattare sul seguente *ordine del giorno:*

1. Preventivo per l'anno 1895
2. Comunicazioni della Direzione.

Associazione impiegati civili. Domenica 30 corr. alle ore 20 avrà luogo l'assemblea generale di questa Società, in convocazione definitiva. I signori soci ne sono avvertiti.

Gli esami per gli elettori. Il sottosegretario al Ministero dell'istruzione pubblica, on. Costantini, ha diretto ai Provveditori degli studi una circolare colla quale li invita a provvedere perchè presso i Pretori abbia luogo una sessione di esami per coloro che, non possedendo i necessari documenti per provare il corso di studi fatti, intendano provare la loro capacità per acquistare il diritto all'elettorato.

Associazione agraria friulana. L'*Associazione è convocata* in generale adunanza pel giorno di domani sabato 29 corrente ore 1 pom. per trattare sui seguenti oggetti:

1. Preventivo 1895.
2. Nomina di 6 consiglieri.
3. Nomina di 3 revisori.
4. Sulla convenienza che possidenti e proprietari si accordino per una difesa comune contro la minacciata illegale commutazione delle Decime.

L'adunanza è aperta al pubblico (Stat. art. 23) e si terrà nella sala maggiore del palazzo degli studi (Udine, piazza Garibaldi.)

Le onorevoli rappresentanze dei Comuni e degli altri Corpi morali contribuenti *in favore dell'Associazione sono* invitate a provvedere per la nomina dei *rispettivi* delegati (art. 26.)

Scadono i signori: D'Arcano co. Orazio, Billia comm. Paolo, Mangilli marchese cav. Fabio, Mantica co. Nicolò, Di Prampero co. Ottaviano, per turno; Di Zoppola co. Camillo per rinuncia.

Rimangono in carica i signori: Asquini co. ing. Daniele, Biasutti cav. dott. Pietro, Braida cav. Francesco, Canciani dott. Vincenzo, Caratti co. Andrea, De Asarta co. ing. Vittorio, Deciani co. dott. Francesco, Di Brazzà co. ing. Detalmo, Di Trento co. cav. Antonio, Freschi co. Gustavo, Lehner Giuseppe, Mantica co. Lodovico Giovanni, Morgante cav. Lanfranco, Nallino prof. cav. Giovanni, Pagani Mario, Pecile comm. G. L., senatore, Pecile prof. cav. Domenico, Romano dott. Giov. Batt. Zambelli dott. Tacito.

Funzionarono da revisori pel 1894 i signori: Capellani avv. Pietro, De Toni ing. Lorenzo, Someda de Marco dott. Carlo.

I soci sono vivamente pregati ad intervenire a *questa riunione specialmente* per discutere intorno all'oggetto 4° dell'ordine del giorno, che ora assume notevole interesse ed opportunità.

Essendo la seduta pubblica, i soci sono pregati di adoperarsi perchè vi intervenga un grande numero di agricoltori interessati.

Luigi Barbasetti porta a Vienna la scherma italiana. Leggiamo nel *Piccolo* di Trieste:

«Un fatto di non lieve importanza per la scherma italiana e per tutti gli amatori della nobilissima arte, *si compirà* fra pochi giorni. Il maestro Luigi Barbasetti, che da due anni insegnava alla nostra Società di scherma, si trasferirà a Vienna ove aprirà una sala di scherma. A giudicare del favore con cui la notizia fu accolta in alcuni circoli aristocratici della grande città, dal numero e soprattutto dal valore delle adesioni che, a quanto ci consta, il maestro Barbasetti ha già raccolte, è facile prevedere che in poco tempo la nuova sala sarà divenuta uno dei più distinti e frequentati ritrovi di Vienna, e sarà un centro d'irradiazione di purissima arte italiana.

Chi *sia Luigi Barbasetti, non abbiamo* bisogno di ricordare ai nostri lettori; li abbiamo più volte intrattenuti dei suoi trionfi artistici in molti tornei e del suo grande valore di maestro, che ha avuto eloquente consacrazione in parecchi anni d'insegnamento alla scuola magistrale di Roma. Trasportandosi ora a Vienna, egli segna, senza dubbio, l'inizio di un nuovo periodo storico per l'arte schermistica italiana, e noi auguriamo al maestro Barbasetti brillanti successi e prospera fortuna, sicuri che cammineranno di conserva con lui i successi e la fortuna di una fra le più elette e pure forme d'arte italiana.»

Le mancie di Natale e Capo d'anno. A Milano quest'anno si fa una vera campagna contro l'uso delle mancie.

Tutti gli inconvenienti e gli abusi di questa abitudine, furono messi in evidenza per mettere in odio la mancia. Ma la mancia trionferà egualmente.

Ecco ora l'origine delle mancie. Nei primi secoli del cristianesimo, la chiesa aveva l'usanza di distribuire al popolo — dopo la messa — certi pani benedetti, distribuzioni codeste conosciute sotto il nome di *Eulagie*, in uso ancora, quantunque sotto altre forme e in piccola parte, in ispecie presso alcune parocchie di campagna.

Or bene, dette *Eulagie*, al tempo del Natale, assumevano un carattere solenne, e i vescovi stessi scambiavano questi pani benedetti tra loro e ne facevano dono ai regnanti e gran signori, in segno della fratellanza cristiana, accompagnando l'offerta con auguri d'occasione.

È facile comprendere come quest'uso, caro specialmente al popolino, si sia esteso pigliando un carattere profano, che del sacro ormai non tiene più che l'origine.

Il progresso agricolo. Incominciando dal 1° gennaio 1895 il giornale *La Terra*, diretto dal valentissimo prof. Meneghelli, cessa le sue pubblicazioni e si fonde col *Progresso agricolo* di Soligo (Treviso). Questo diviene in tal guisa il giornale agricolo per eccellenza nel Veneto, entrandovi a far parte i distinti collaboratori della *Terra*, senza che venga aumentato il mite prezzo d'abbonamento di annue L. 3.

Biglietti dispensa visite. 1° elenco degli acquirenti:

Cantarutti cav. Luigi n. 1, Mantica conte Nicolò 1, Morpurgo sen. Elio 6, Antonini avv. Giov. Batt. 1, di Trento cav. co. Antonio 2, Capellani avv. Pietro 3, Marcovich cav. Giovanni 2, Mason Enrico 1, Dianan Giovanni 1.

I biglietti suddetti, si vendono presso l'ufficio della Congregazione di carità e dai librai fratelli Tosolini piazza Vittorio Emanuele, e da Bardusco Marco via Mercatovecchio.

MUNICIPIO DI UDINE

AVVISO

di pubblicazione dei ruoli della imposta della ricchezza mobile, terreni e fabbricati.

Si rende noto che in esecuzione delle leggi e dei regolamenti in vigore per la riscossione delle imposte dirette sono stati depositati nell'ufficio comunale, e vi rimarranno per otto giorni consecutivi, a cominciare da oggi, i ruoli dell'imposta di ricchezza mobile.

Chiunque vi abbia interesse potrà, durante tale periodo, esaminare i ruoli, dalle ore 9 ant. alle ore tre pom. di ciascun giorno ed all'occorrenza anche il registro dei possessori dei redditi presso l'Agenzia delle Imposte.

Ciascun contribuente da oggi è legalmente costituito debitore dell'imposta per cui è inscritto nel ruolo; ed ha obbligo perciò di pagarla alle scadenze stabilite dalla legge nel modo seguente:

Pei ruoli principali:

Prima rata al 10 febbraio, seconda rata al 10 aprile, terza rata al 10 giugno, quarta rata al 10 agosto, quinta rata al 10 ottobre e sesta rata al 10 dicembre.

Pei ruoli suppletivi che si pubblicano in marzo:

Prima e seconda rata al 10 aprile, terza rata al 10 giugno, quarta rata al 10 agosto, quinta rata al 10 ottobre e sesta rata al 10 dicembre.

Pei ruoli suppletivi che si pubblicano in luglio:

Prima, seconda, terza e quarta rata al 10 agosto, quinta rata al 10 ottobre e sesta rata al 10 dicembre.

Pei ruoli suppletivi che si pubblicano in novembre:

Prima, seconda, terza, quarta quinta e sesta rata al 10 dicembre.

I contribuenti sono avvertiti che per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata incorreranno senz'altro nella multa di centesimi 4.

Si rammenta poi per tutti gli effetti ai contribuenti:

1° Che entro sei mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione dei ruoli essi possono, anche mediante semplice scheda di rettifica, ricorrere all'Intendente di Finanza per gli errori materiali, ed all'Intendente stesso o alle Commissioni per la omessa o irregolare notificazione degli atti relativi alla procedura dell'accertamento.

2° Che nello stesso termine possono ricorrere per la doppia iscrizione dello stesso reddito nel ruolo di un Comune o nei ruoli di due Comuni della stessa Provincia o di due Provincie diverse, quando non ne contestino l'ammontare o l'esistenza. Il ricorso dev'essere fatto all'Intendenza di Finanza o al Ministero delle finanze secondo la duplicazione siasi verificata nei ruoli di due Comuni della stessa Provincia o di due Provincie diverse; e ciò senza pregiudizio del diritto di ricorrere alla *Commissione* Provinciale o alla Centrale.

3° Che per le cessazioni di reddito possono ricorrere all'intendente di finanza per quelle verificatesi prima della pubblicazione dei ruoli entro tre mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione stessa, e per quelle che avverranno in seguito entro tre mesi dal giorno della cessazione. I ricorsi presentati oltre questo termine legale saranno pure ammessi, ma lo sgravio in tal caso sarà concesso soltanto dal giorno della presentazione del ricorso all'agenzia o all'ufficio comunale, che sono tenuti a rilasciarne ricevuta.

4° Che qualora intendano ricorrere all'autorità giudiziaria *dovranno* sperimentare tale diritto entro sei mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione del ruolo se le quote inscritte nel medesimo sono definitivamente liquidate, o dalla data della notificazione dell'ultimo atto di accertamento se questo oggi non è ancora definitivo.

5. Che il ricorso comunque presentato non sospende in alcun caso l'obbligo di pagare l'imposta alla scadenza.

Dal Municipio di Udine,
li 28 dicembre 1894.

Il sindaco
ELIO MORPURGO.

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 27 dicembre 1894.

Grani

Frumento	all'ett. da L.	—.—	a —.—
Granoturco	" da "	9.75	a 11.—
Giallone	" da "	—.—	a —.—
Segala	" da "	—.—	a —.—
Orzo brillato	" da "	—.—	a —.—
Giallonetino	" da "	—.—	a —.—
Semi Giallone	" da "	—.—	a —.—
Sorgorosso	" da "	6.60	a 0.—
Lupini	al quint. da "	—.—	a —.—
Fagiuoli (del piano	" da "	—.—	a —.—
Fagiuoli (alpigiani	" da "	20.—	a 26.—
Cinquantino	" da "	9.50	a 9.70
Patate	" da "	8.—	a 10.—

Frutta

Pere	al quintale da lire	—.—	a —.—
Pomi	" "	8.—	a 18.—
Castagne	" "	10.—	a 18.—
Uva	" "	—.—	a —.—
Noci	" "	40.—	a —.—
Susini	" "	—.—	a —.—
Fichi	" "	—.—	a —.—
Pesche-noci	" "	—.—	a —.—
Nespole	" "	—.—	a —.—

Pollame

Capponi	al Kg. da "	1.—	a 1.05
Galline	" da "	0.90	a 0.95
Polli	" da "	0.95	a 1.—
Polli d'India maschi	" da "	0.85	a 0.90
" femmine	" da "	0.95	a 1.—
Anitre	" da "	0.86	a 0.90
Oche	" da "	0.80	a 0.85
" morte	" da "	1.00	a 1.15

Foraggi e combustibili

Legna tagliate	" da	2.09	a 3.10
Legna in stanga	" da "	1.79	a 1.94
Carbone I. qualità	" da "	6.90	a 7.20
Carbone II. "	" da "	6.10	a 6.40

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Burro, formaggio e uova

Burro	al Kg. da "	2.25	a 2.30
Burro del monte	" da "	0.—	a —.—
Formaggio (del monte	" da "	0.—	a —.—
Formaggio (del piano	" da "	0.—	a —.—
Uova alla dozzina	" da "	0.84	a 0.90

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27 - 12 - 94	ore 9.	ore 15.	ore 21.	28 dic. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	753.5	756.2	754.8	758.6
Umido relat.	61	61	62	59
Stato di cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. mm	—	—	—	—
Vento (direzione	calma	calma	calma	calma
Vento (vel. Kilom.	—	—	—	—
Term. centigr.	1.0	3.8	2.4	1.6

Temperatura (massima 5.8 (minima — 1.5

Temperatura minima all'aperto — 3.2

Tempo probabile:

Venti variabili — Cielo nuvoloso — brinate e gelate.

VOCI CHE CORRONO

Roma 27 — Corre voce insistente ed accreditata che il Governo avrebbe abbandonata l'idea di chiudere la sessione ed invece riconvocherebbe la Camera pei primi di febbraio, salvo a prendere più tardi delle misure radicali ove ricominciassero i tumulti.

Roma 27 — Corre voce, che io vi mando a solo titolo di cronaca, che siano possibili le dimissioni di Calenda da ministro di grazia e giustizia. Lo sostituirebbe l'on. Barazzuoli attuale ministro di agricoltura. Nel ministero entrerebbe l'on. Bonghi quale ministro della pubblica istruzione, passando l'on. Baccelli al ministero di agricoltura.

Nuove scosse di terremoto

Reggio Calabria 27 — Stamane alle ore 6.58 fu avvertita una scossa di terremoto alquanto sensibile in direzione sud-ovest-nord-ovest.

Milazzo 27 — Nella scorsa notte si avvertirono varie scosse di terremoto, ed una forte stamane verso le ore 7.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Il ritorno di Crispi a Roma.

Roma 27 — Il presidente del Consiglio, onor. Crispi, arrivò stamane da Napoli in eccellente stato di salute. Verso mezzogiorno, coi colleghi del ministero, si recò al Quirinale per la firma dei decreti, trattenendosi poi in affettuoso colloquio col Re. Stasera presiederà il Consiglio dei ministri.

Dopo il ricevimento di capo d'anno, egli ripartirà per Napoli, ove si tratterrà qualche giorno.

La Russia vuole una finestra sul Mediterraneo.

Pietroburgo 27 — È molto commentato un articolo del *Novoie Vremia* il quale dice che gli accordi fra la Russia e l'Inghilterra dovrebbero avere questa conseguenza: occupazione di Gallipoli da parte della Russia (!!) coll'aiuto dell'Inghilterra. In compenso si darebbero alla Turchia delle garanzie circa i suoi possedimenti asiatici, e delle garanzie all'Inghilterra circa l'India. Così soltanto la Russia potrebbe avere influenza nel Mediterraneo.

BIBLIOTECA

Evelyn. — *Ritratti a pastello dal 1600 al 1700*, con prefazione del De Gubernatis. — *Cav. L. Cappelli, editore.* Rocca S. Casciano (L. 2).

Non sapremo invero proporre alle nostre lettrici un libro più interessante e curioso di quello che ci presenta *Evelyn*, pseudonimo che cela il nome di una signora inglese da molti anni stabilitasi in Italia, e che è una colta e gentile scrittrice. *Evelyn* non è certo una nuova conoscenza per le signore, perchè di essa molti articoli apparvero già in parecchi giornali letterari, o destinati alle famiglie e alle giovanette, fra i quali notiamo la *Cordelia*. Per questo lavoro, d'indole storica, il De Gubernatis ha dettato una elegante prefazione, che è un elogio assai lusinghiero per la giovane autrice.

Co' suoi Ritratti a pastello, Evelyn ci delinea uno dei più interessanti periodi della storia francese; narra episodi ed avventure interessantissimi intorno a coloro che più emersero in quel secolo avventuroso e spensierato, nel quale si succedettero i tre Luigi. L'erudizione della breve scrittrice accresce pregio al lavoro, e giova a render noto al lettore fatti e particolari ricavati da memorie e da scritti in gran parte ignorati. La vita intima di alcuni personaggi riceve nuova luce da certi particolari che l'autrice ha saputo raccogliere e ci racconta con miglior garbo. Perchè si possa fin d'ora intravedere la tela seducente del *racconto* brioso ed arguto di Evelyn, crediamo opportuno dare qui il titolo dei 24 capitoli onde si compone il libro:

(1600) Viaggio reale — Enrichetta d'Orléans — Una principessa zitellona — Una marchesa incomparabile — Bonhomme La Fontaine — Un celebre commediografo — Una favorita reale — Un romanziere.

(1700) Il pittore delle fate — La Marchesa de Pompadour — Louise d'Epinay — L'idillio di una ottuagenaria — Il principe de Ligne — Madama du Barry — Cartouche — Una artista drammatica — Un nobile educatorio — La principessa de Lamballe — La mamma dei filosofi — Madame Roland — Un abate galante — Una regina martire — La dea della libertà — Una celebre gastronomo.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 27 dicembre.

Come era da aspettarsi, dopo le feste avute e quelle che si stanno per avere il sentimento generale d'oggi si informava alla quiete.

Non facevano difetto le richieste da parte degli incaricati del consumo, ma le *loro offerte, rare ancor* quelle, mostravano ben poca urgenza di provviste, e per conseguenza venivano generalmente rifiutate dai nostri detentori pei prezzi troppo bassi ai quali esse erano legate.

Non possiamo adunque nè indicare cambiamenti, nè presagirne, l'andamento attuale rimanendo quello che era prima delle feste, cioè poca disposizione agli acquisti da parte dei nostri compratori, e dall'altra nessuna voglia nei nostri detentori di sforzare le vendite; in tal modo le giornate trascorrono con scarsi affari, che sono lungi dal bastare e rendere interessante il mercato, e con pochissimi prezzi stazionari, mentre la *maggiore* parte d'essi rimangono affatto nominali.

(Dal *Sole*)

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Uova alla dozzina	da L.	1.14	a 1.20
Burro	al Chilog. da "	2.—	a 2.30
Patate	al quintale da "	0.—	a 0.—

Grani.

Granoturco	all'Ettol. da L.	8.50	a 11.25
Frumento	" da "	—.—	a —.—
Segala	" da "	—.—	a —.—
Sorgorosso	" da "	5.90	a 6.40
Cinquantino	" da "	—.—	a —.—

Foraggi. (compreso dazio)

Fieno dell'Alta

I.a qual. al quint.	da L.	6.30	a 6.60
II.a " "	da "	5.80	a 6.20

Fieno della Bassa.

I.a qual. al quint. da	L.	5.30	a 5.60
II.a " " da	"	4.90	a 5.30
Paglia da foraggio al quint. da	"	0.—	a 0.—
" da lettiera " da	"	3.40	a 3.90

Combustibili.

Legna in stanga al Quint.	da L.	2.15	a 3.25
Legna tagliate "	da "	2.45	a 2.55
Carbone I.a qualità "	da "	6.60	a 7.80

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0.86 e quello sul carbone di L. 0.60.

Carne.

Vitello quarti davanti	al Ch. da L.	1.20	a 1.40
" di dietro	" da "	1.50	a 1.80
Manzo I. qual., taglio primo	" da "	1.60	a 1.70
" " secondo	" da "	1.40	a 1.50
" " terzo	" da "	1.20	a 1.30
Manzo II. " primo	" da "	1.40	a 1.50
" " secondo	" da "	1.20	a 1.30
" " terzo	" da "	0.—	a 1.—
Vacca	" da "	1.—	a 1.50
Pecora	" da "	1.20	a 1.30
Ariete	" da "	.—	a .—
Castrato	" da "	1.30	a 1.50
Agnello	" da "	1.20	a 1.30
Capretto	" da "	0.—	a 0.—
Porco fresco	" da "	1.30	a 1.80

Lanuti e suini.

V'erano approssimativamente:

15 pecore, 10 castrati, 20 agnelli, — arieti.

Andarono venduti circa: 4 castrati da macello da lire 1.35 a 1.40 al Kg. a p. m.; — pecore da macello da lire 0.— a 0.— al Kg., 5 d'allevamento a prezzi di merito; — agnelli da macello da lire .— a .— al Kg. a p. m.; 5 d'allevamento a prezzi di merito; — arieti da macello da lire 0.— a 0.— al Kg. a p. m., — d'allevamento a prezzi di merito.

300 suini d'allevamento; venduti 50. Prezzi di merito. 50 da macello venduti 10, sotto quintale a lire 82 e 86, oltre quintale a lire 92 e 93.

Bollettino della Borsa

UDINE, 23 dicembre 1894.

Rendita	27 dic.	28 dic.
Ital. 5 % contanti	92.60	92.60
" fine mese	92.70	92.70
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	93.—	92.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	297.—	298.—
" 3 % Italiane	275.—	278.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	481.—	484.—
" " " 4 ½	484.—	490.—
" 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Fer. Udine-Pont.	428.—	428.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	780.—	780.—
" di Udine	112.—	112.—
" Popolare Friulana	115.—	115.—
" Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
" Veneto	223.—	220.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
" ferr. Meridionali	651.—	652.—
" " Mediterranee	494.—	494.—
Cambi e valute		
Francia cheque	106.40	106.45
Germania "	131.15	131.15
Londra "	26.66	26.81
Austria e Banconote "	216.—	216.—
Corone "	108.—	108.—
Napoleoni	21.24	21.25
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	87.¼	87.05
	—.—	—.—
Tendenza calma		

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 4.55	7.35
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.08	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.52	15.37
O. 17.28	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 18.16.

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.30	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	9.55	7.20	R. A. 8.56
R. A. 11.10	12.55	11.—	S. T. 12.20
R. A. 14.35	16.28	13.40	R. A. 15.20
R. A. 17.30	19.12	17.15	S. T. 18.35

Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco